

5. Agrigento. Excavation of the southern terrace of the *ekklesiasterion* (Trench EK2)

Federico Figura, Giuseppe Rignanese

Abstract The 2024 excavation on the southern terrace of the *ekklesiasterion* at Poggio di S. Nicola (Trench EK2) investigated a key sector of Akragas' urban grid. The trench (7.6 × 5.8 m) revealed the collapse of a structure identified by a NE–SW wall (masonry SU 3), built directly against a rock cut (SU -2009). Stratigraphy and finds indicate a construction phase in the mid–late Hellenistic period, followed by abandonment around the 4th c. CE and a final collapse between the 4th and 6th/7th c. CE. The assemblage includes black-glazed, African Red Slip, cooking wares, Punic and African amphorae, local Sicilian types, and roof tiles, alongside a coin of Gallienus. The alignment of masonry SU 3 with the Hellenistic–Roman street grid suggests broader integration within the city's urban fabric.

Keywords Agrigento; Urban Topography; Ekklesiasterion

Federico Figura is a PhD Candidate in Classics at the Scuola Normale Superiore and Research Fellow at the same institution.

Giuseppe Rignanese (b. 1989) is a research fellow in Classical Archaeology at the Scuola Normale Superiore, where he earned his PhD. After studying at the University of Foggia, he obtained a two-year Post-Graduate Specialization Degree in Classical Archaeology at the Italian Archaeological School in Athens. His research interests include sacred and public architecture in Greece, Magna Graecia, and Sicily, as well as the topography of Athens. He is also an expert in the reconstruction of ancient monuments and landscapes using 3D modelling software (Blender). He collaborates with several research institutions and has contributed to archaeological excavations and surveys in Italy and Greece.



Open Access

© Federico Figura, Giuseppe Rignanese 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

federico.figura@sns.it giuseppe.rignanese@sns.it

Published 30.12.2025

DOI: 10.2422/3035-3769.202502_s06

5. Agrigento. Lo scavo nella terrazza meridionale dell'*ekklesiasterion* (Saggio EK2)

Federico Figura, Giuseppe Rignanese

Riassunto Lo scavo del 2024 nella terrazza meridionale dell'*ekklesiasterion* al Poggio di S. Nicola (Saggio EK2) ha interessato un settore chiave della griglia urbana di Akragas. Il saggio (7,6 × 5,8 m) ha messo in luce i resti di una struttura identificata da un muro con orientamento NE-SO (USM 3), costruito direttamente contro un taglio nella roccia (US -2009). La stratigrafia e i materiali indicano una fase edilizia di età ellenistica media-tarda, seguita da un abbandono intorno al IV sec. d.C. e da un crollo definitivo tra il IV e il VI/VII sec. d.C. L'insieme dei reperti comprende ceramica a vernice nera, sigillata africana, ceramica da fuoco, anfore puniche e africane, tipi siciliani e tegole, oltre a una moneta di Gallieno. L'allineamento di USM 3 con la maglia stradale ellenistico-romana suggerisce un'integrazione più ampia nel tessuto urbano della *polis*.

Parole chiave Agrigento; Topografia urbana; Ekklesiasterion

Federico Figura è dottorando in Scienze dell'Antichità, Scuola Normale Superiore, dove è anche assegnista di ricerca.

Giuseppe Rignanese (1989) è assegnista di ricerca in Archeologia Classica presso la Scuola Normale Superiore, dove ha conseguito il dottorato di ricerca. Formatosi all'Università di Foggia, ha ottenuto il Diploma di Specializzazione biennale in Archeologia Classica presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene. I suoi interessi scientifici riguardano l'architettura sacra e pubblica della Grecia, della Magna Grecia e della Sicilia, nonché la topografia di Atene. Inoltre, è esperto nella ricostruzione di monumenti e paesaggi antichi mediante software di modellazione 3D (Blender). Collabora con diverse istituzioni di ricerca, partecipando a numerosi scavi e ricognizioni archeologiche in Italia e in Grecia.



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Accesso aperto

© Federico Figura, Giuseppe Rignanese 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

federico.figura@sns.it giuseppe.rignanese@sns.it

Pubblicato 30.12.2025

DOI: 10.2422/3035-3769.202502_s06

5. Agrigento. Lo scavo nella terrazza meridionale dell'*ekklesiasterion* (Saggio EK2)*

Federico Figura, Giuseppe Rignanese

5.1 Introduzione

Nel corso della campagna di scavo del 2024 è stata aperta un'area di scavo nel settore meridionale del Poggio di S. Nicola a circa 180 m a Ovest del Teatro e a circa 250 m a SudOvest del Quartiere ellenistico-romano. Il sito in questione è ubicato a Sud della *domus* romana, in parte fondata nella porzione meridionale dell'*ekklesiasterion* dopo la dismissione di quest'ultimo.¹ L'area è individuata dalla presenza di due muri di terrazzamento in parte visibili: quello più settentrionale (probabilmente parte della casa romana); e quello meridionale, in gran parte coperto da terreno e vegetazione. L'intero sito, esteso per circa 1200 mq², è delimitato a Est dal muro di terrazzamento moderno relativo alla costruzione della chiesa di S. Nicola e a Ovest dalla balza del rilievo collinare, la quale si interrompe bruscamente formando una parete rocciosa piuttosto ripida (Fig. 1). L'area in esame mostra una altissima densità di reperti in superficie e, nel settore più orientale, è presente un accumulo moderno di elementi architettonici lapidei, verosimilmente provenienti da strutture ubicate nelle vicinanze del settore in questione. Le fotografie d'epoca illustrano come il sito tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento dovesse caratterizzarsi dalla presenza di alberi, probabilmente espianati in età più recenti.² L'indagine ha previsto l'apertura di un saggio

* Desideriamo porgere i nostri ringraziamenti ai membri dell'équipe di ricerca nel settore in questione: A. Galli (SNS); G. Guerini (SNS), S. Lykke; P. Pennoni (SNS); G. Sarcone (UniFg). Il paragrafo introduttivo (5.1), la sequenza stratigrafica (5.2) e le conclusioni (5.4) sono a cura di G. Rignanese (SNS); il paragrafo sui materiali (5.3) è a cura di F. Figura (SNS).

¹ Per la *Domus* romana si veda il contributo di G. Vannucci, L. Frosini e P. Pennoni, *supra*, in questo fascicolo (Saggio EK1).

² La foto dei primi anni del Novecento è visibile presso la pagina web *Agrigento ieri e oggi* a cura di E. DI BELLA. Link: <https://www.agrigentoierieoggi.it/vita-e-miracoli-del-venerabile-frat-egidio-da-girgenti/>.

(EK2) di m 7,6 x 5,8 nello spazio in corrispondenza del centro dell'isolato secondo la ricostruzione dello schema della griglia urbana di Agrigento, ridefinita grazie ai più recenti studi.³ Pertanto, lo scavo nel sito si è prefissato come obiettivo quello di colmare un importante vuoto nel panorama urbanistico di Akragas, in quanto il settore doveva rappresentare, da un punto di vista topografico, il centro della maglia urbana dell'antica *polis*.

5.2 La sequenza stratigrafica

Lo scavo nell'area della terrazza meridionale dell'*ekklesiasterion* del Poggio di S. Nicola è stato avviato a una quota di m 118,87 s.l.m. (Fig. 3). Dopo una pulizia superficiale dell'area è stato asportato uno strato di terreno di riporto alluvionale caratterizzato da una pendenza di circa 6° in senso Nord-Sud. Tale strato (US 2000) di consistenza piuttosto morbida e di colore marrone grigiastro presentava uno spessore di circa m 0,20 (quota m 118,87-118,67 m s.l.m.). Al di sotto di questo livello, formato per il dilavamento del terreno, è stato trovato un ulteriore strato, sempre di riporto, ma di consistenza molto più compatta (US 2001, quota 118,71-118,57 m s.l.m.). Infine un terzo livello di terreno, al di sotto di US 2001, probabilmente accumulatosi anch'esso per cause pedogenetiche in virtù dell'orografia del sito, si distingue dai precedenti per il colore (marrone scuro) e per la sua consistenza molto compatta e depurata (US 2002, quota 118,57-118,42 m s.l.m.). Lo strato in questione presenta, nell'angolo SudEst del saggio, un taglio di forma pseudo-quadrangolare (US -2008) ampio circa 0,95 m e riempito con terreno molto friabile, che ha restituito materiale di epoca moderna (US 2007). Tale intervento, molto probabilmente identificabile con i resti di una buca per un albero, avrebbe parzialmente intaccato le stratigrafie sottostanti, limitatamente alla porzione sud orientale del saggio. Al di sotto di US 2002 è stato individuato uno strato caratterizzato dalla presenza di tegole a orlo ispessito, del tipo cd. romano-laconico, in gran parte disposte di piatto e distribuite in maniera non omogenea sulla superficie di scavo. Tra le tegole era presente anche terra, probabilmente infiltratasi a seguito di eventi post-deposizionali di colore marrone scuro/griagiastro⁴. Lo strato di tegole non copre tutta la superficie del saggio,

³ BELVEDERE, BURGIO 2012, p. 107, fig. 113, pp. 111-2, figg. 125-6; CALIÒ 2021, pp. 37-8, fig. 1. In particolare per l'area in questione dove più a Sud sono stati rinvenuti i resti di terrazzamenti relativi a delimitazioni di assi viari si veda BRIENZA *et alii* 2016, pp. 72-6, figg. 8-9.

⁴ Un crollo di tegole simili, datato tra il IV e il V sec. d.C., è documentato sia nella *domus* imme-

ma si attesta verso Sud sino a una distanza di circa 3,25 m dal limite Nord del saggio (Figg. 4-6). Tale azione (US 2003) è ben identificabile come parte di un crollo di una struttura di cui è stato individuato un setto murario (USM 3) con orientamento NordEst-SudOvest (Fig. 3). La muratura, coperta da US 2003 e US 2004 e individuata in corrispondenza del limite settentrionale del saggio, si compone di blocchi quadrangolari di grandi dimensioni (0,85 x 0,57 m) disposti di taglio su un unico filare. Dal momento che non sono stati individuati tagli in corrispondenza del limite meridionale del crollo, è probabile che, nel presente scavo, sia stata intercettata la parte esterna della struttura di cui USM 3 doveva far parte. Infatti, nell'angolo NordEst del saggio, dove è stato individuato parte del crollo (US 2005=2003), sono stati recuperati frammenti di intonaco parietale di grandi dimensioni con tracce di dipintura. Alla luce di tale dato, sarebbe probabile che la parte interna dell'edificio dovesse svilupparsi verso settentrione (Fig. 10). Al di sotto di US 2005, ovvero il crollo della parte interna Nord dell'edificio caratterizzato da numerosi frammenti di intonaco parietale,⁵ è stato trovato a una quota di 117,95 m s.l.m. quello che potrebbe configurarsi come il piano di roccia livellato (US 2006) su cui si fondava l'elevato della struttura o, verosimilmente, la fondazione del piano di calpestio. US 2006 risulta tagliata (US -2009) sul lato meridionale in corrispondenza della muratura per l'inserimento dei blocchi di USM 3 (Figg. 7-9). Il taglio fu successivamente riempito con un terreno sabbioso di colore giallo ocra (US 2010), individuato fino a una quota inferiore, al di sotto del banco roccioso livellato, di m 117,65 s.l.m. Sul lato meridionale del saggio, al di sotto di US 2003 (crollo di tegole), è stato individuato uno strato di terreno molto compatto di colore grigio chiaro (US 2004, quota 118,07-117,96 m s.l.m.). La presenza di tale livello al di sotto del crollo (US 2003) potrebbe indicare una fase di abbandono, seguito probabilmente da un periodo di frequentazione non stabile della porzione meridionale della struttura prima del suo effettivo e completo collasso nella parte Sud. L'assenza di terreno simile sul lato settentrionale di USM 3 (infatti US 2005 = 2003 poggia direttamente sul banco roccioso livellato US 2006), potrebbe far presumere fasi differenti in cui è avvenuto il cedimento strutturale dell'edificio. Su tale strato poggia un blocco

diatamene a Sud dell'*ekklesiasterion* e nella casa IIIE del Quartiere ellenistico-romano (SCALICI, CAPPUCCINO 2019, p. 92, fig. 22). Per il tipo di tegole in questione, in uso fino al V sec. d.C., che sostituiscono all'incirca nel II sec. a.C. il sistema «ibrido» si veda da ultimo GIULIANO 2024. Dal crollo in questione proviene un frammento di iscrizione, probabilmente onorifica, di età severiana, per la cui analisi si rinvia al contributo di M. Gammella, *infra*, in questo fascicolo.

⁵ EK24.2005.7-8.

erratico in pietra calcarenitica di forma quadrangolare di grandi dimensioni (m 1,46 x 0,48) verosimilmente appartenente a USM 3 e posizionato forse volontariamente in connessione a fasi di frequentazioni successive dell'area (US 2013). Probabilmente anche l'ultimo strato intercettato durante la campagna di scavo (US 2011, quota 118,00-117,95 m s.l.m.), coperto da US 2004 e caratterizzato da un terreno di colore marroncino giallastro, abbastanza compatto e segnato da rade tracce di bruciato, potrebbe qualificarsi come un livello di frequentazione dell'area dopo la dismissione dell'edificio. Infine occorre segnalare, in corrispondenza della porzione centro meridionale del saggio, la presenza di un accumulo (US 2012, quota max. 118,00 m s.l.m.) di pietre di piccole e medie dimensioni che formano una sorta di 'basamento' pseudo-quadrangolare in parte coperto da US 2011 (Fig. 11).⁶

5.3 *I materiali*

Dato l'elevato numero di materiali rinvenuti, si è ritenuto opportuno concentrare questo studio preliminare, per ragioni di spazio, su alcune UUSS particolarmente significative ai fini della comprensione delle dinamiche di crollo e di abbandono dell'edificio. La US 2003 rappresenta l'unità che ha restituito il maggior numero di evidenze relative alla fase di crollo, costituite soprattutto da tegole e coppi. L'US precedente, la 2004, è verosimilmente ascrivibile a una frequentazione non stabile dell'area, forse successiva all'abbandono dell'edificio. Infine, l'US 2010 costituisce lo strato di riempimento del taglio nel banco roccioso funzionale alla costruzione del muro.

L'US 2003 ha restituito numerosi materiali appartenenti a diverse classi ceramiche: a vernice nera, terra sigillata, comune, comune da fuoco, contenitori da trasporto. Oltre ad alcuni frammenti non diagnostici decorati a vernice nera, gli esemplari più antichi sono ascrivibili a quest'ultima categoria. Un orlo, confrontabile con un altro esemplare proveniente dal santuario ellenistico-romano caratterizzato dallo stesso profilo modanato, è riconducibile alle anfore puniche di tipo Ramon Torres 7.2.1.1, inquadrabili tra il III e il II sec. a.C. (Fig. 12a).⁷ Due orli di anfore Dressel 1A (Fig. 12b) e Dressel 1C (Fig. 12c) sono inquadrabili, la prima, tra la metà del II e la metà del I sec. a.C.; la seconda, tra la fine del II e il secondo quarto

⁶ Le UUSS 2011 e 2012 sono state portate in luce solo parzialmente.

⁷ Per il frammento EK24.2003.43 (tipo Ramon Torres 7.2.1.1), cfr. CATANIA 2022, p. 467, n. 34, tav. I; SCALICI 2019, p. 254, fig. 3, n. 3; RAMON TORRES 1995, p. 535, n. 213, fig. 172.

del I sec. a.C.⁸ I restanti contenitori da trasporto appartengono all'età tardoantica. Tra le anfore di piccole dimensioni, si annovera un orlo appartenente al tipo *Mid Roman I*, confrontabile con un esemplare dal santuario ellenistico-romano datato tra la fine del III e il IV sec. d.C. (Fig. 12d).⁹ Tre esemplari sono di produzione africana: un orlo di anfora IIIA/Keay XXV.1 (fine III-inizi IV sec. d.C.) (Fig. 12e),¹⁰ uno di anfora del tipo *spatheion* 1A/B/Keay XXVI (400-450 d.C.), caratterizzata da uno stretto corpo cilindrico (Fig. 12f),¹¹ la parte superiore – comprensiva di orlo, collo e spalla – di un'anfora dal corpo globulare, verosimilmente accostabile al tipo Bonifay 66, attestato a Cartagine in livelli di epoca bizantina (VII sec. d.C.) (Fig. 12g).¹² Due esemplari – un orlo ingrossato all'interno (Fig. 13a) e un fondo ombelicato (Fig. 13b) – sono riconducibili ad anfore di tipo siciliano, inquadrabili tra il IV e il VII sec. d.C. e verosimilmente di produzione locale.¹³

La terra sigillata rinvenuta, di produzione africana, fornisce una forchetta cronologica che va dal IV al VI sec. d.C. Sono attestati i grandi piatti Hayes 50B (350-400 d.C.) (Fig. 13c) – dall'orlo semplice – e 51B (IV sec. d.C.) – con orlo a tesa distinta.¹⁴ Due orli appartengono, rispettivamente, alle ciotole Hayes 78 (V sec. d.C.?) e 91C (530-600 d.C.) (Fig. 13h), dall'orlo a tesa distinta.¹⁵

⁸ Per il frammento EK24.2003.22 (tipo Dressel 1A), cfr. PISCIOTTA 2023b, p. 197, n. 16, tav. II, fig. 7. Per il frammento EK24.2003.5 (tipo Dressel 1C), cfr. D'IZZIA 2022a, p. 456, nn. 23-5, tav. I. Per l'articolazione del tipo 1 in tre sottotipi, vd. LAMBOGLIA 1955. Per una discussione critica di tale suddivisione, vedi TCHERNIA 1986, pp. 312-20. Per la loro cronologia, vedi LAMBOGLIA 1955; BELTRÁN LORIS 1970; WILL 1979 e 1987.

⁹ Per il frammento EK24.2003.41 (tipo *Mid Roman I*), cfr. GEROGIANNIS 2022, p. 494, n. 13, tav. I (sottotipo 1a, variante 2); RIZZO *et alii* 2023, p. 285, fig. 6, 1; SCALICI 2023, p. 823, fig. 2, 2.

¹⁰ Per il frammento EK24.2003.44 (tipo Keay XXV.1), cfr. SPADARO 2022, p. 485, n. 23, tav. I; SCALICI 2023, p. 823, fig. 3, 14. Per la forma, cfr. anche BONIFAY 2004, p. 119, fig. 63, tipo 27.

¹¹ Per il frammento EK24.2003.23 (tipo *spatheion* 1A/B), cfr. PISCIOTTA 2023a, p. 104, nn. 25, 27, tav. II, fig. 6. Per la forma, cfr. anche BONIFAY 2004, p. 125, tipo 31, fig. 67.

¹² Per il frammento EK24.2003.6 (tipo Bonifay 66?), cfr. BONIFAY 2004, p. 153, fig. 83.

¹³ Per l'orlo EK24.2003.42, cfr. MOSCATO 2023, p. 53, n. 15, tav. I. Vedi anche BONIFAY 2004, p. 153, tipo 63, fig. 83. Per il fondo EK24.2003.46, cfr. RIZZO *et alii* 2014, p. 222, tav. I, fig. 5; SCALICI 2023, p. 823, fig. 2, 8.

¹⁴ Per i frammenti EK24.2003.18, 32 e 61 (forma Hayes 50B), cfr. HAYES 1972, p. 71, forma 50, n. 56; CATANIA, MOSCATO 2022, p. 146, 24, tav. II. Per il frammento EK24.2003.31 (forma Hayes 51B), cfr. HAYES 1972, p. 75, fig. 13; CARANDINI, TORTORICI 1981, p. 158, tav. XXVIII, nn. 5-6.

¹⁵ Per il frammento EK24.2003.30 (forma Hayes 78), cfr. HAYES 1972, p. 127, forma 78, n. 2, fig. 22. Per il frammento EK24.2003.29 (forma Hayes 91C), cfr. HAYES 1972, pp. 141-3, fig. 26.

La ceramica utilizzata per la cottura dei cibi si divide tra produzione locale, africana da cucina e alcuni esemplari di *Pantellerian ware*. Per quanto riguarda la ceramica da fuoco di produzione africana, si distinguono due orli con parete di casseruole: la prima, dall'orlo ingrossato sulla faccia interna, è riconducibile al tipo Bonifay 1, che riprende la forma Hayes 23 di africana A (fine IV sec. d.C.) (Fig. 13d);¹⁶ la seconda, dotata di orlo a mandorla con risega sulla faccia interna per l'alloggiamento del coperchio e piuttosto diffusa ad Agrigento, può essere ascritta al tipo Bonifay 10 (fine III-inizi IV sec. d.C.) (Fig. 13e)¹⁷. Inoltre, sono attestati il piatto-coperchio tipo Bonifay 6D, databile nel IV sec. d.C., e il coperchio, verosimilmente per casseruole, di tipo 9C, risalente alla fine II-metà III sec. d.C.¹⁸ Tra la *Pantellerian ware*, si distinguono due teglie del tipo Baldassarri 4.6B (Fig. 13g) e 4.6C, entrambe già attestate nell'area del quartiere ellenistico-romano.¹⁹

Della classe della ceramica comune – che, al pari di quella da fuoco, è stata rinvenuta in grandi quantità e dovrà essere oggetto di uno studio a parte – si presenta un orlo di brocchetta a collarino che trova ottimi confronti dal quartiere ellenistico-romano (Fig. 13f).²⁰

Oltre alle classi ceramiche precedentemente enumerate, si annoverano tre lucerne, di cui una a ciabatta; un frammento non identificabile di coroplastica; un chiodo; un frammento di piombo; vari frammenti di lastre in marmo; numerosi frammenti di intonaco e di ossa animali; un piede di vaso ipercotto. Particolarmente numerosi sono i coppi e le tegole, soprattutto del tipo a orlo ispessito – le più comuni nel panorama architettonico cittadino di età romana.²¹ Un importante *terminus post quem* per la formazione dell'US è fornito dal rinvenimento

¹⁶ Per il frammento EK24.2003.20 (forma Hayes 23), cfr. BONIFAY 2004, p. 211, n. 4, fig. 112.

¹⁷ Per il frammento EK24.2003.53 (tipo Bonifay 10), cfr. BONACASA CARRA 1995, p. 209, n. 86.809, fig. 69; BONIFAY 2004, p. 225, tipo 10, n. 5, fig. 120; D'IZZIA 2022b, p. 397, n. 302, tav. XI.

¹⁸ Per il frammento EK24.2003.49 (tipo Bonifay 6D), cfr. BONIFAY 2004, p. 217, tipo 6D, nn. 13-4, fig. 115. Per il frammento EK24.2003.54 (tipo Bonifay 9C), cfr. BONIFAY 2004, p. 221, tipo 9C, n. 7, fig. 118.

¹⁹ Per il frammento EK24.2003.59 (tipo Baldassarri 4.6B), cfr. FIERTLER 2003, p. 329, tipo B1/3,2 (IV-V sec. d.C.); BALDASSARRI 2014, pp. 96-7, tipo 4.6b, tav. XVIII. Per il frammento EK24.2003.57 (tipo Baldassarri 4.6C), cfr. FIERTLER 2003, p. 329, tipo B1/2, 2 (prima metà III sec. d.C.); BALDASSARRI 2014, p. 96, tipo 4.6c, tav. XIX.

²⁰ Per il frammento EK24.2003.15, cfr. PARELLO, MODICA 2015, p. 47, tav. IV.2; p. 50, tav. VII; p. 52, tavv. IX.2-3, X.4 e 6; TROMBI 2023b, p. 163, nn. 67, 75, tav. VI, fig. 14; EAD. 2023a, fig. 4.3.

²¹ Su tale tipologia di tegole nel contesto agrigentino, vedi recentemente GIULIANO 2024.

di un antoniniano in bronzo raffigurante, sul dritto, la testa radiata di Gallieno volta verso destra (GALLIENVVS AVG); sul rovescio, Apollo nudo stante frontalmente, mentre regge con la mano destra un ramo d'alloro e tiene il mantello con la sinistra (APOLLO CONSER), databile tra il 260 e il 268 d.C. (Fig. 14i).²²

L'US 2004 si distingue dalla precedente per un maggior numero di evidenze materiali inquadrabili tra la tarda età repubblicana e la piena età imperiale, sebbene un orlo di anfora punica di tipo Ramon Torres 6.1.2.1 appartenga a un orizzonte temporale leggermente antecedente (Fig. 14h).²³ Oltre che da vari frammenti di sigillata italica e da un orlo di anfora Dressel 1A,²⁴ ciò è testimoniato da esemplari di sigillata africana riconducibili al piatto Hayes 3B (75-150 d.C.) (Fig. 14d),²⁵ alla ciotola carenata Hayes 8A (80/90-160 d.C.) (Fig. 14c)²⁶ e a quella con pareti curvilinee Hayes 9A (100-160 d.C.) (Fig. 14e).²⁷ Anche alcuni esemplari di africana da fuoco rimandano alla piena età imperiale: mentre un orlo di casseruola dal corpo bombato di tipo Bonifay 7A è databile al II sec. d.C. (Fig. 14a), un orlo appartenente alla stessa tipologia, ma ascrivibile a una variante più tarda, permette di tracciare lo sviluppo della forma tra la fine del II e la metà del III sec. d.C.²⁸ Un esemplare di piatto-coperchio risponde a una tipologia già attestata dall'US 2003, ugualmente riferibile alla fine del II-metà del III sec. d.C.²⁹ La maggior parte degli altri materiali ceramici rinvenuti si concentra tra la fine del III e il IV sec. d.C. Due orli di sigillata africana pertinenti ai grandi piatti Hayes 50B e 62B si inquadrano nella seconda metà del IV sec. d.C.;³⁰ due orli appartenenti a casseruole di africana da fuoco del tipo Bonifay 10 sono databili tra la fine del III e il IV sec. d.C.;³¹ due esemplari di anfore africane di tipo IIIA/

²² EK24.2003.2. RIC V Gallienus 468.

²³ Per il frammento EK24.2004.78 (tipo Ramon Torres 6.1.2.1), cfr. CATANIA 2022, p. 467, n. 33, tav. I (ultimo quarto del III-primi decenni del II sec. a.C.); RAMON TORRES 1995, p. 533, fig. 170.

²⁴ Per il frammento EK24.2004.20 (tipo Dressel 1A), cfr. D'IZZIA 2022a, p. 455, n. 6, tav. I.

²⁵ Per il frammento EK24.2004.3 (forma Hayes 3B), cfr. HAYES 1972, pp. 22-3, n. 23, fig. 2.

²⁶ Per i frammenti EK24.2004.24 e 43 (forma Hayes 8A), cfr. HAYES 1972, p. 33, n. 1, fig. 4.

²⁷ Per i frammenti EK24.2004.2 e 25 (forma Hayes 9A), cfr. HAYES 1972, p. 35, nn. 12-3, fig. 4.

²⁸ Per il frammento EK24.2004.14 (tipo Bonifay 7A), cfr. BONIFAY 2004, pp. 217-9, fig. 116. Per il frammento EK24.2004.35 (tipo Bonifay 7B), cfr. BONIFAY 2004, pp. 217-9, fig. 116.

²⁹ Per il frammento EK24.2004.15 (tipo Bonifay 9C), cfr. BONIFAY 2004, p. 221, tipo 9C, n. 7, fig. 118.

³⁰ Per il frammento EK24.2004.23 (forma Hayes 50B), cfr. HAYES 1972, p. 71, n. 56, fig. 12. Per il frammento EK24.2004.42 (forma Hayes 62B), cfr. HAYES 1972, p. 108, n. 15, fig. 18.

³¹ Per i frammenti EK24.2004.13 e 60 (tipo Bonifay 10), cfr. BONIFAY 2004, p. 225, n. 5, fig. 120.

Keay XXV.1 e un'anfora di tipo *Mid Roman I*, presenti anche in US 2003, rinviando allo stesso arco temporale.³² Tre esemplari anforacei – un orlo ingrossato all'esterno, con alto collo cilindrico dotato di numerose costolature (Fig. 14b);³³ un orlo arrotondato, distinto ed estroflesso;³⁴ e un fondo ombelicato³⁵ – sembrano rimandare alle anfore di tipo siciliano, verosimilmente prodotte localmente, che potrebbero indicare per l'US un termine di formazione più recente, sebbene sia da tenere in considerazione l'attuale difficoltà a datare con precisione tale tipologia.³⁶ L'US 2004 ha restituito, inoltre, numerose ossa animali, che dovranno essere sottoposte a un'apposita analisi archeozoologica.

L'US 2010, la più antica per formazione, ha restituito alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, tra cui un orlo con parete di un piatto e un orlo di *skyphos* (Fig. 14f), entrambi inquadrabili intorno alla metà del III sec. a.C.;³⁷ un orlo di bacino, di brocca e olletta di ceramica comune; un frammento di parete di ceramica africana da fuoco; un orlo di anfora punica di tipo Ramon Torres 7.4.2.1, databile nella prima metà del II sec. a.C. (Fig. 14g);³⁸ una tegola di età classica;³⁹ infine, un blocco in marmo caratterizzato dal piano superiore liscio dotato di incavo, retro e lato destro sbozzati a subbia, e due listelli su una delle facce.⁴⁰

In sintesi, la US 2003 presenta materiali che vanno dal III sec. a.C. al VII sec. d.C., con una maggiore concentrazione tra il IV e il VI sec. d.C. A differenza della precedente, la 2004 presenta maggiori testimonianze ascrivibili alla tarda età repubblicana e alla piena età imperiale, sebbene la fase di formazione dell'US sia verosimilmente da ascrivere al IV sec. d.C. L'US 2010 sembra restituire evidenze

³² Per i frammenti EK24.2004.17 e 18 (tipo Keay XXV.1), cfr. SPADARO 2022, p. 485, n. 23, tav. I; SCALICI 2023, p. 823, fig. 3, 14. Per la forma, cfr. anche BONIFAY 2004, p. 119, fig. 63, tipo 27. Per il frammento EK24.2004.16 (tipo *Mid Roman I*), cfr. GEROGIANNIS 2022, p. 494, n. 13, tav. I (sottotipo 1a, variante 2); RIZZO *et alii* 2023, p. 285, fig. 6, 1.

³³ Per il frammento EK24.2004.39 (anfora tipo siciliano), cfr. RIZZO *et alii* 2014, tav. II, n. 2.

³⁴ Per il frammento EK24.2004.40 (anfora tipo siciliano), cfr. RIZZO *et alii* 2023, p. 285, fig. 6, 4.

³⁵ Per il frammento EK24.2004.57 (anfora tipo siciliano), cfr. RIZZO *et alii* 2014, tav. I, fig. 5; SCALICI 2023, p. 823, fig. 2, 8.

³⁶ Sulla cronologia di questa tipologia, vedi RIZZO *et alii* 2014, p. 216.

³⁷ Per il frammento EK24.2010.2 (piatto), cfr. MOREL 1981, p. 107, tipo 1333a1, tav. XV. Per il frammento EK24.2010.1 (*skyphos*), cfr. MOREL 1981, p. 309, tipo 4361a, tav. CXXX.

³⁸ Per il frammento EK24.2010.6 (tipo Ramon Torres 7.4.2.1), cfr. CATANIA 2022, p. 469, n. 56, tav. II; RAMON TORRES 1995, p. 539, n. 240, fig. 176.

³⁹ Per il frammento EK24.2010.5, cfr. GIULIANO 2022, p. 579, n. 7, tav. I.

⁴⁰ EK24.2010.7. Larg. 10,3; alt. 12,28; sp. 5,9 cm.

inquadrabili soprattutto nella media e tarda età ellenistica, con la presenza di una tegola di età classica possibilmente reimpiegata e un frammento di ceramica africana da fuoco che, in attesa di ulteriori ricerche, potrebbe abbassare il termine cronologico di formazione dello strato.

5.4 Conclusioni

Lo scavo nella terrazza meridionale del Poggio di S. Nicola, a Sud della *domus* addossata al piano di roccia meridionale dell'*ekklesiasterion*, ha rivelato i resti di una struttura di cui è stato messo in luce un setto murario con orientamento SudOvest-NordEst (USM 3). Il muro in questione, caratterizzato da un unico filare con blocchi di medie dimensioni di forma quadrangolare disposti di taglio, risulta addossato direttamente al taglio (US -2009) nella parete rocciosa (US 2006), la quale doveva fungere probabilmente da fondazione per la pavimentazione dell'edificio.⁴¹ I materiali, rinvenuti nello strato di riempimento del taglio nella roccia (US 2010), suggerirebbero, in attesa di uno studio complessivo dei manufatti, come *terminus post quem* per la costruzione del setto murario la media e tarda età ellenistica. L'edificio in questione doveva svilupparsi verso Nord, come sembrano testimoniare i frammenti di intonaco parietale rinvenuti nello strato pertinente al crollo della porzione interna dell'edificio (US 2005), quasi del tutto assenti nella porzione meridionale di USM 3. Questa parte doveva verosimilmente configurarsi come un ambiente esterno dell'edificio, dal momento che il crollo di tegole (US 2003) non copre tutta la superficie del saggio, ma si arresta a circa m 2 a Sud della muratura USM 3. In questo spazio è stato intercettato uno strato di terreno (US 2004) probabilmente accumulatosi nel corso della frequentazione di carattere non stabile della porzione meridionale della struttura a seguito dell'abbandono del precedente impianto, avvenuto in un momento ascrivibile intorno al IV sec. d.C. Il crollo definitivo dell'edificio, di cui USM 3 doveva far parte, avvenne verosimilmente in un momento compreso tra il IV e il VI sec. d.C. e probabilmente protrattosi fino al VII sec. d.C. o in una fase di poco successiva. Allo stato attuale della ricerca risulta difficile stabilire la tipologia e la natura dell'edificio individuato nel corso dello scavo. In questa sede è utile sottolineare, a livello topografico, un simile allineamento di USM 3 con l'impianto urbano at-

⁴¹ La stessa tecnica sarebbe ravvisabile anche per la pavimentazione della *domus* a Sud dell'*ekklesiasterion*, i cui pavimenti a mosaico e in cocciopesto erano impostati direttamente sul banco roccioso livellato.

testato nel quartiere ellenistico romano e con il sistema viario, individuato grazie alle fotografie aeree nel settore più a Sud, relativo all'incrocio stradale a oriente del Ginnasio (Fig. 15-16).⁴² Future ricerche e l'ampliamento dell'area di scavo, consentiranno di far luce sulle modalità di frequentazione dell'area delle pendici meridionali di Poggio di S. Nicola fino a oggi solo parzialmente indagata.

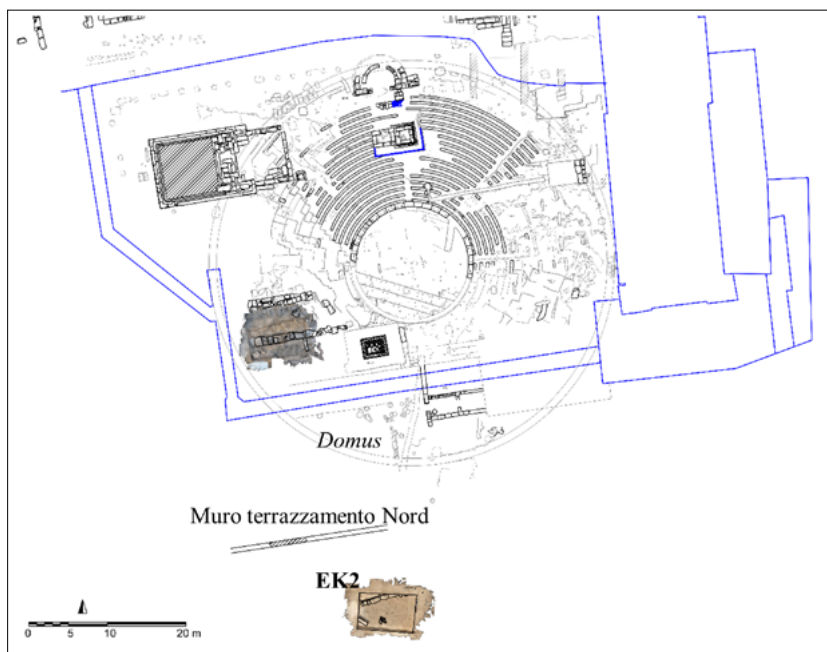
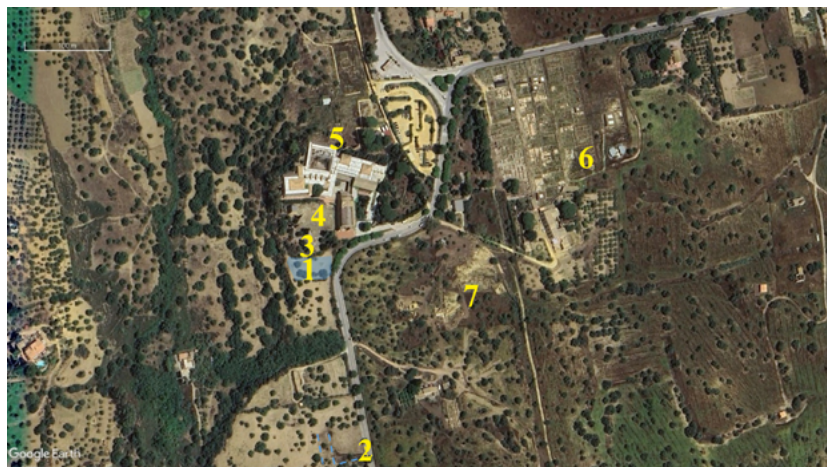
Bibliografia

- Agrigento 1 2019: *Quartiere ellenistico-romano: insula III. Relazione degli scavi e delle ricerche 2016-2018*, a cura di G. Lepore, E. Giorgi, V. Baldoni, M. Scalici, Roma 2019.
- Agrigento 2 2022: *Il Santuario ellenistico-romano. Scavi 2013-2017. I materiali*, a cura di L.M. Calì, G.M. Gerogiannis, F. Leoni, G. Raimondi, Roma 2022.
- BALDASSARRI 2014: R. BALDASSARRI, *La produzione della ceramica di Pantelleria e la sua circolazione in età tardo antica*, Tesi di Dottorato, Università di Sassari 2014.
- BELTRÁN LLORIS 1970: M. BELTRÁN LLORIS, *Las anforas romanas en España*, Saragozza 1970.
- BELVEDERE, BURGIO 2012: O. BELVEDERE, A. BURGIO, *Carta archeologica e sistema informativo territoriale del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento*, Palermo 2012.
- BONACASA CARRA 1995: R.M. BONACASA CARRA, *La ceramica da fuoco*, in *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo*, a cura di R.M. Bonacasa Carra, Palermo 1995, pp. 207-35.
- BONIFAY 2004: M. BONIFAY, *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004.
- BRIENZA et alii 2016: E. BRIENZA, L.M. CALÌ, G.L. FURCAS, F. GIANNELLA, M. LIUZZO, *Per una nuova definizione della griglia urbana dell'antica Akragas. Contributo preliminare ad una nuova immagine della città*, «Archeologia Classica», 67, pp. 57-110.
- CALÌ 2021: L.M. CALÌ, *Agrigento e il teatro nell'urbanistica della città. Storia di un centro monumentale*, in *Agrigento: Archaeology of an Ancient City. Urban Form, Sacred and Civil Spaces, Productions, Territory*, Panel 8.2 Archaeology and Economy in the Ancient World 41, *Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology*, ed. by G. Lepore, L.M. Calì, Cologne-Bonn 2018, Heidelberg 2021, pp. 37-61.
- CAMINNECI et alii 2023: V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, F. PISCIOTTA, M.S. RIZZO (a

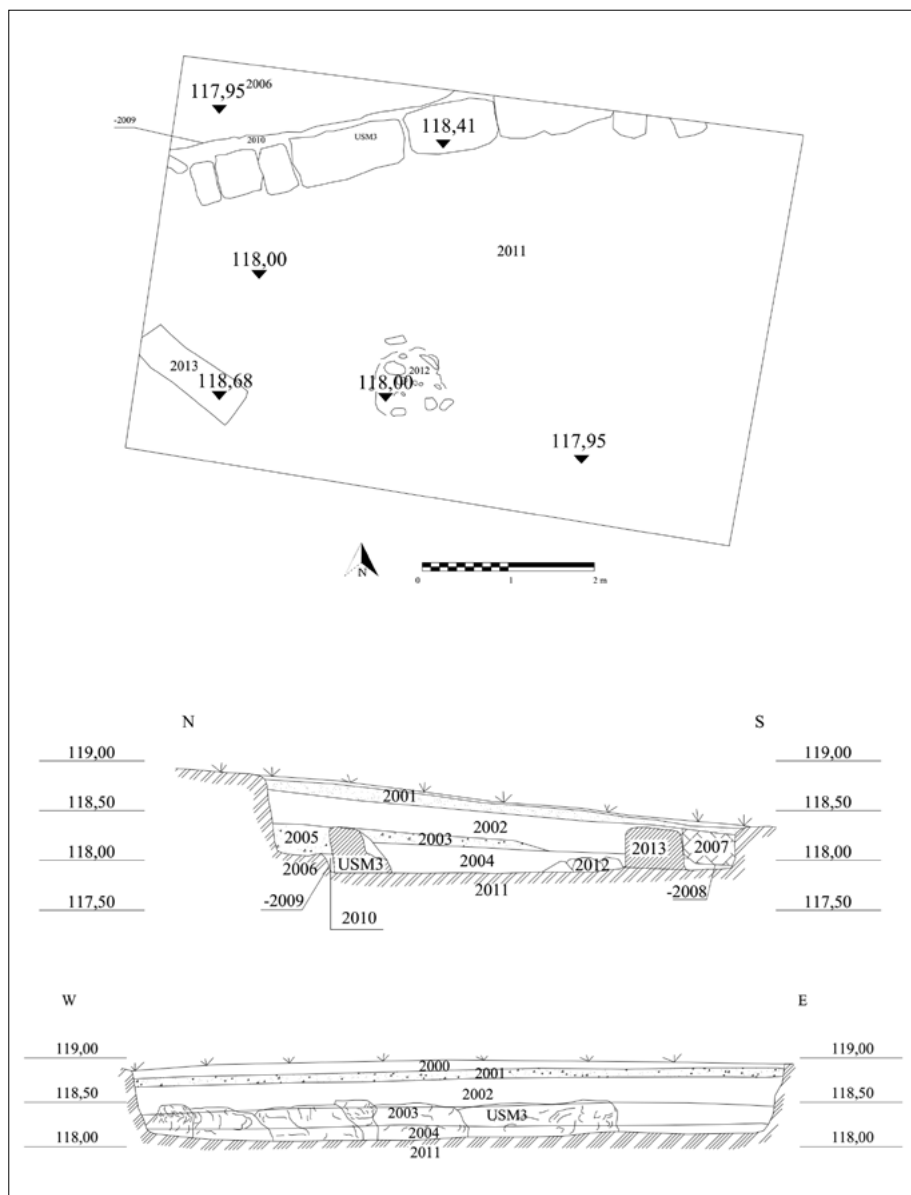
⁴² BRIENZA et alii 2016, p. 81, figg. 14-15.

- cura di), *Indagini Archeologiche nell'Insula IV del Quartiere Ellenistico Romano di Agrigento, 2014-2018*, L'Aquila 2023.
- CARANDINI, TORTORICI 1981: A. CARANDINI, E. TORTORICI, *Produzione C3 e C4 decorata a rilievo applicato a matrice*, in *Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, Roma 1981, pp. 156-63.
- CATANIA 2022: H. CATANIA, *Catalogo anfore di tipo punico*, in *Agrigento 2 2022*, pp. 465-74.
- CATANIA, MOSCATO 2022: H. Catania, G. Moscato, *Catalogo sigillate africane*, in *Agrigento 2 2022*, pp. 143-50.
- D'IZZIA 2022a: A. D'IZZIA, *Catalogo anfore italiane*, in *Agrigento 2 2022*, pp. 455-60.
- D'IZZIA 2022b: A. D'IZZIA, *Catalogo ceramica da fuoco*, in *Agrigento 2 2022*, pp. 369-421.
- FIERTLER 2003: G. FIERTLER, *La Pantellerian Ware dal quartiere ellenistico-romano di Agrigento: aspetti della problematica e proposta per una tipologia*, in *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, a cura di G. Fiorentini, M. Caltabiano, A. Calderone, Roma 2003, pp. 321-37.
- GEROGIANNIS 2022: G.M. GEROGIANNIS, *Catalogo anfore di piccole dimensioni*, in *Agrigento 2 2022*, pp. 493-9.
- GIULIANO 2022: D. GIULIANO, *Catalogo tegole e coppi*, in *Agrigento 2 2022*, pp. 579-89.
- GIULIANO 2024: D. GIULIANO, *The Manufacture of "Thickened-edge" Roof Tiles between Unintentional Traces and Intentional Marks: The Case of the Hellenistic-Roman Temple in Agrigento*, in *Technology, Crafting and Artisanal Networks in the Greek and Roman World. Interdisciplinary Approaches to the Study of Ceramics*, ed. by D. Elia, E. Hasaki, M. Serino, Berlino/Boston 2024, pp. 69-77.
- HAYES 1972: J.W. HAYES, *Late Roman Pottery*, Londra 1972.
- LAMBOGLIA 1955: N. LAMBOGLIA, *Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana (II-I sec. a.C.)*, «Rivista di Studi Liguri», XXI, pp. 241-70.
- LRCW 6 2023: LRCW 6. *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archeometry. Land and sea: pottery routes*, ed. by V. Caminnci, E. Giannitrapani, M.C. Parello, M.S. Rizzo, Oxford 2023.
- MOREL 1981: J.-P. MOREL, *Céramique campanienne. Les formes*, Roma 1981.
- MOSCATO 2023: G.G. MOSCATO, Vano 2A. *Catalogo dei materiali*, in CAMINNECI et alii 2023, pp. 52-65.
- PARELLO, MODICA 2015: M.C. PARELLO, M. MODICA, *Saggio 12 M*, in *Agrigento Romana. Scavi e Ricerche nel Quartiere Ellenistico Romano. Campagna 2013*, a cura di M.C. Parello, M.S. Rizzo, Palermo 2015, pp. 29-54.
- PISCIOTTA 2023a: F. PISCIOTTA, *Area ad Ovest del Vano 3A. Catalogo dei materiali*, in CAMINNECI et alii 2023, pp. 103-17.

- PISCIOTTA 2023b: F. PISCIOTTA, *Vano 8A e area a Sud dell'edificio. Catalogo dei materiali*, in CAMINNECI *et alii* 2023, pp. 196-210.
- RAMON TORRES 1995: J. RAMON TORRES, *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*, Barcellona 1995.
- RIZZO *et alii* 2014: M.S. RIZZO, L. ZAMBITO, F. GIANNICI, R. GIARRUSSO, A. MULONE, *Anfore di tipo siciliano dal territorio di Agrigento*, in LRCW 4. *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers*, ed. by N. Poulou-Papadimitriou, E. Nodarou, V. Kilikoglou, Oxford 2014, pp. 213-23.
- RIZZO *et alii* 2023: M.S. RIZZO, S. SANZO, R. GIARRUSSO, A. MULONE, *Una fornace per la produzione di anfore nel suburbio di Agrigento*, in LRCW 6 2023, pp. 279-92.
- SCALICI 2019: M. SCALICI, *I consumi in città: le anfore da trasporto*, in *Agrigento 1* 2019, pp. 247-58.
- SCALICI 2023: M. SCALICI, *Late Roman amphorae from the Roman Temple of Agrigentum: the 2016-2017 excavations*, in LRCW 6 2023, pp. 822-5.
- SCALICI, CAPPUCCINO 2019: M. SCALICI, C. CAPPUCCINO, *I nuovi scavi*, in *Agrigento 1* 2019, pp. 67-102.
- SPADARO 2022: F. SPADARO, *Catalogo anfore africane*, in *Agrigento 2* 2022, pp. 483-7.
- TCHERNIA 1986: A. TCHERNIA, *Le vin de l'Italie romaine. Essai d'histoire économique d'après les amphores*, Roma 1986.
- TROMBI 2023a: C. TROMBI, *La ceramica acroma di uso comune dall'area del Santuario ellenistico romano di Agrigento. Primi dati per una classificazione tipologica*, in LRCW 6 2023, pp. 827-34.
- TROMBI 2023b: C. TROMBI, *Vano 4A. Catalogo dei materiali*, in CAMINNECI *et alii* 2023, pp. 158-74.
- WILL 1979: E. LYDING WILL, *The Sextius Amphoras: a Reappraisal*, «Journal of Field Archaeology», VI, pp. 339-50.
- WILL 1987: E. LYDING WILL, *The Roman Amphoras*, in *The Roman Port and Fishery of Cosa*, ed. by A.M. McCann, Princeton 1987, pp. 171-220.



1. Agrigento. Saggio EK2. Inquadramento topografico del sito alle pendici meridionali del Poggio di S. Nicola.
 1) Saggio EK2; 2) incrocio di assi stradali attestato dalle fotografie aeree; 3) *domus* romana a Sud dell'*ekklesiasterion*; 4) *Ekklesiasterion* e Oratorio di Falaride; 5) area del *Bouleuterion*; 6) quartiere ellenistico-romano; 7) teatro (ritaglio da ©Google Earth 2024 dell'area del Poggio di S. Nicola ad Agrigento; elab. G. Rignanese).
2. Agrigento. Saggio EK2. Pianta topografica delle aree di scavo nell'area dell'*ekklesiasterion* (elab. G. Rignanese).

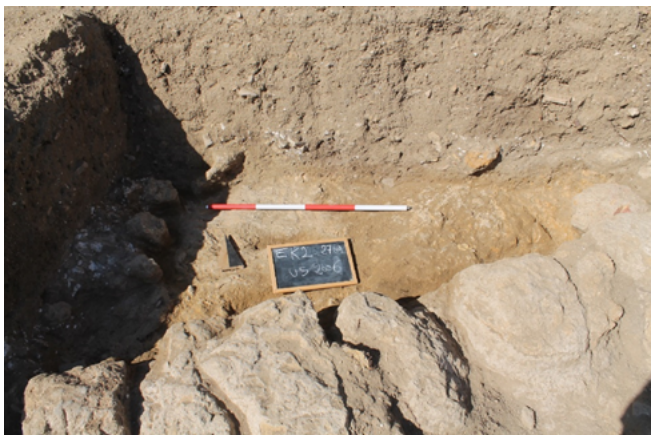


3. Agrigento. Saggio EK2. Pianta e sezioni dello scavo (elab. G. Rignanese).



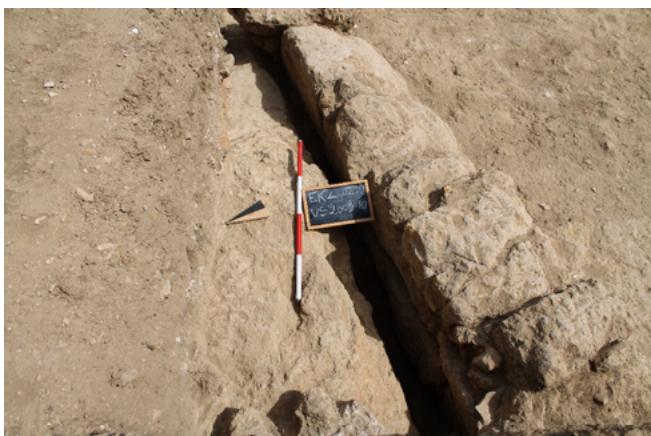
Agrigento. Saggio EK2.

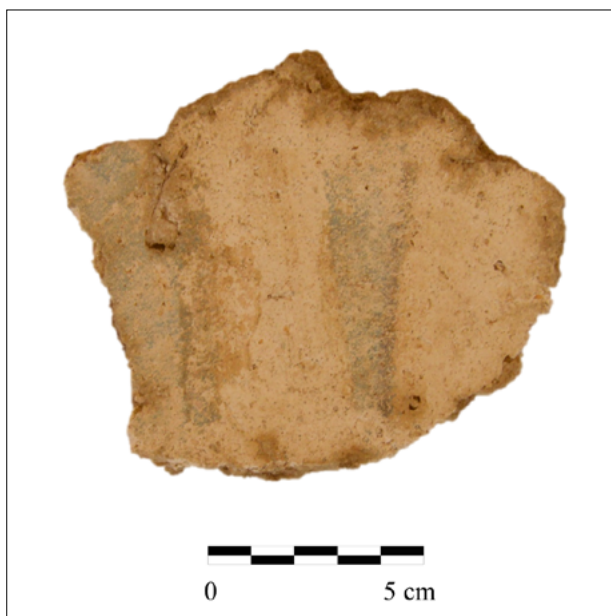
4. Ortofoto dell'area di scavo prima della rimozione del crollo (US 2003).
5. Tegola proveniente dallo strato di crollo (US 2003) del tipo 'a orlo ispessito' pertinente al sistema di copertura cd. romano-laconico (inv. n. EK24.2003.60; foto G. Amara, F. Figura).
6. Volume delle tegole recuperate nello strato di crollo (US 2003) (foto ed elab. grafica G. Rignanese).



Agrigento. Saggio EK2.

7. Veduta orientale del crollo della porzione Nord forse interna dell'edificio (US 2005) (foto G. Rignanese).
8. Veduta meridionale del piano di roccia livellato (US 2006) forse per la preparazione della pavimentazione non conservata (foto G. Rignanese).
9. Veduta orientale del taglio (US -2009) nel banco roccioso naturale (US 2006) per la costruzione di USM 3 (foto G. Rignanese).

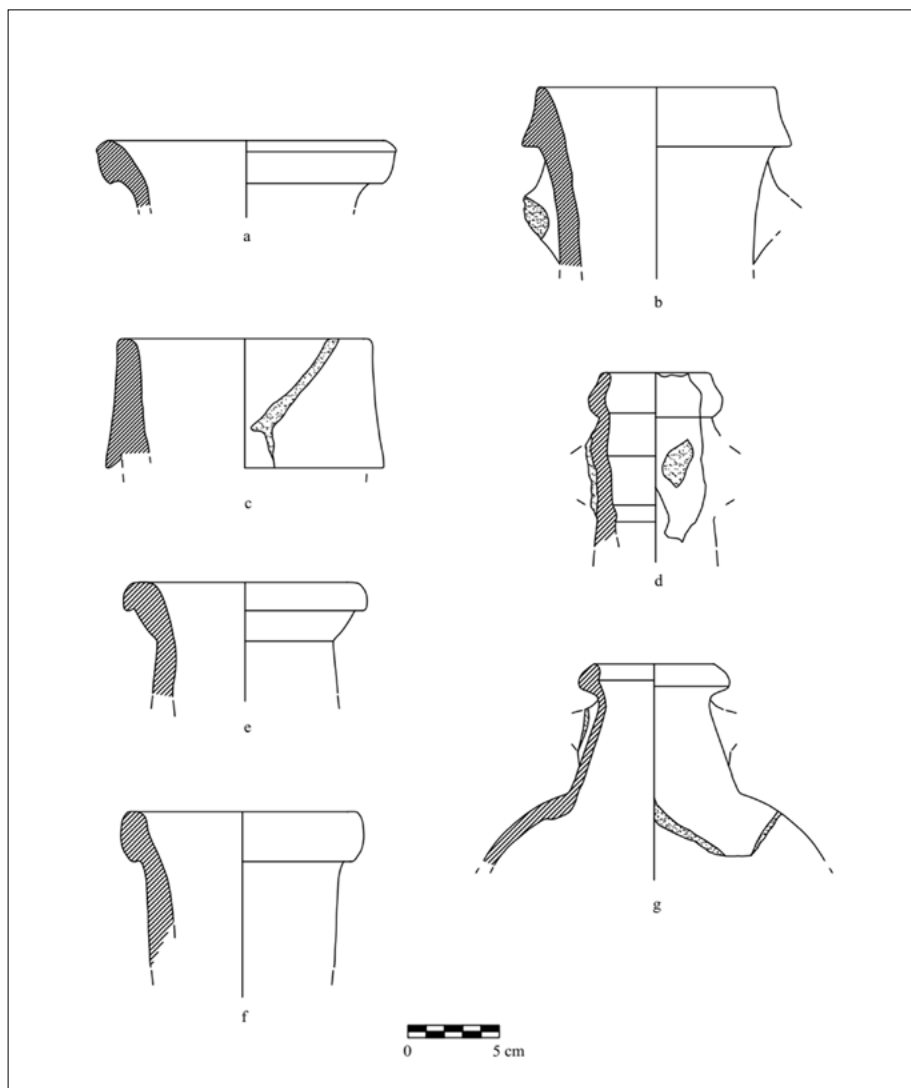




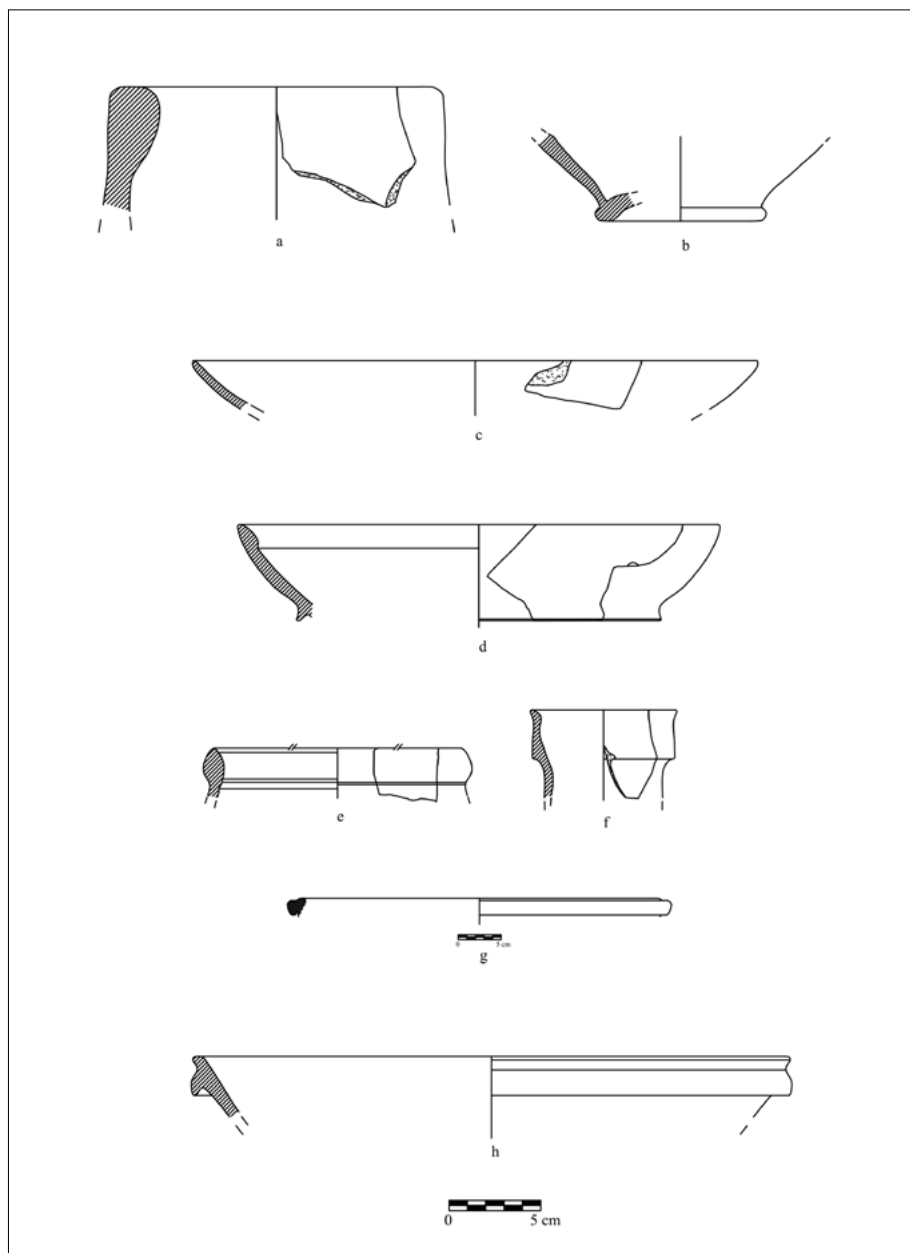
Agrigento. Saggio EK2.

10. Frammento di intonaco con tracce di dipintura (EK24.2005.8) proveniente dall'US 2005 (foto G. Amara, F. Figura).

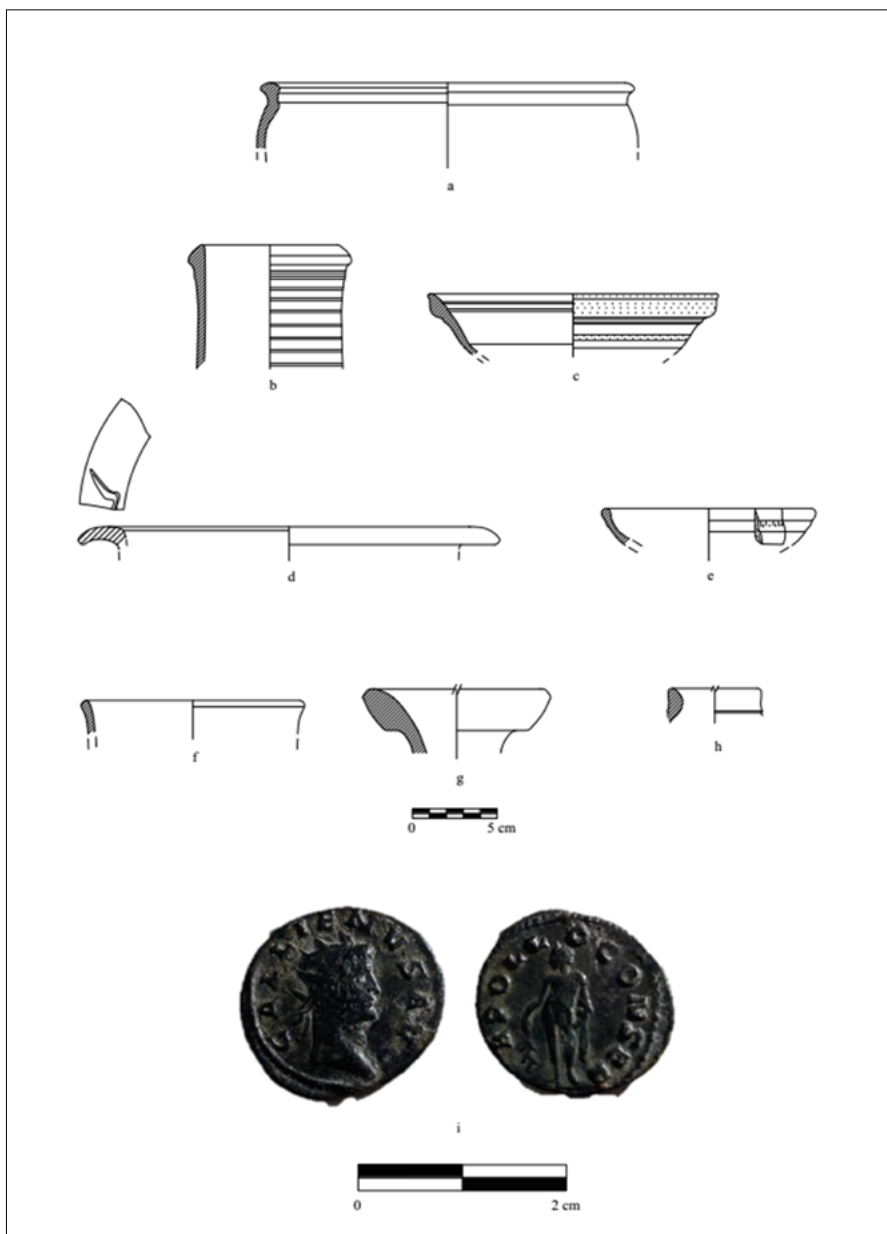
11. Veduta settentrionale di fine scavo (foto G. Rignanese).



12. Agrigento. Saggio EK2. Selezione di anfore dall'US 2003. a): EK24.2003.43; b) EK24.2003.22; c) EK24.2003.5; d) EK24.2003.41; e) EK24.2003.44; f) EK24.2003.23; g) EK24.2003.6.



13. Agrigento. Saggio EK2. Selezione di materiali ceramici dall'US 2003. a): EK24.2003.42, orlo di anfora; b) EK24.2003.46, fondo di anfora; c) EK24.2003.32, orlo di grande piatto; d) EK24.2003.20, orlo di casseruola; e) EK24.2003.53, orlo di casseruola; f) EK24.2003.15, orlo di brocchetta; g) EK24.2003.59, orlo di teglia; h) EK24.2003.29, orlo di ciotola.



14. Agrigento. Saggio EK2. Selezione di materiali ceramici dall'US 2004 e 2010; antoniano in bronzo dall'US 2003. a) EK24.2004.14, orlo di casseruola; b) EK24.2004.39, orlo di anfora; c) EK24.2004.43, orlo di ciotola; d) EK24.2004.3, orlo di piatto; e) EK24.2004.2, orlo di ciotola; f) EK24.2010.1, orlo di *skyphos*; g) EK24.2010.6, orlo di anfora; h) EK24.2004.78, orlo di anfora; i) EK24.2003.2, antoniano con ritratto radiato di Gallieno (dritto) e Apollo reggente una fronda d'alloro (rovescio).



Figg. 15-16. Agrigento. Saggio EK2. Inquadramento topografico (SR: WGS84-EPSG3857) dell'area di scavo EK2 nel sistema urbanistico di *Akragas* secondo lo schema definito in BRIENZA *et alii* 2016, p. 108, tav. III (elab. GIS di G. Rignanese).